

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: CARITAS TOSCANA

CODICE REGIONALE: RT1C00344

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	FIRENZE 1 2018
1.2 Settore:	tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.
1.3 Coordinatore:	CAPRETTI ENZO (28/02/1959)
1.4 Num. Volontari:	10
1.5 Ore Settimanali:	25
1.6 Giorni servizio sett.:	5
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	42
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	SI
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

In Toscana le persone che vivono in condizione di povertà assoluta dal 2007 al 2015 sono passate dal 2 al 3,2% mentre in Italia, nello stesso arco di tempo, l'incidenza è passata dal 3,2 al 6,8%. Non solo, l'incidenza della povertà relativa (5%) è circa la metà rispetto a quella italiana (10,4%) mentre secondo l'indagine Istat Eu-Silc, la popolazione che vive in famiglie in stato di grave deprivazione materiale è il 7,0% del totale, un'incidenza significativa ma nettamente inferiore alla media nazionale che è dell'11,8%. Nonostante ciò rimane, comunque, preoccupante il fatto che le famiglie in condizione di povertà assoluta, negli otto anni considerati, sono passate da 31.750 a 53mila circa per un incremento del 66,9% e i residenti complessivi da 65.663 e 119.517, per un aumento addirittura dell'82%.

La conferma arriva dai dati di Mirod, la rete degli Osservatori sulle povertà e le risorse delle diocesi della Toscana, che, nel 2016, ha incontrato 23.057 persone, un dato in leggera crescita (+4,6%) rispetto alle 22.041 del 2015. Nonostante l'aumento fatto segnare negli ultimi dodici mesi, fra il 2014 e il 2016 la linea della povertà è tornata ad attestarsi sugli stessi livelli del 2009, ossia nel primo periodo della crisi economica che ha avuto pesanti effetti anche in Toscana. Il fenomeno non è certo legato a una riduzione dei fenomeni di marginalità sul territorio regionale ma è collegato alla crescente complessità delle situazioni di povertà incontrate e alla tendenza a cronicizzarsi di una parte di queste: le 23.057 persone che nel 2016 si sono rivolte ad un centro d'ascolto Caritas, infatti, hanno avuto 134.027 colloqui per un incremento del 15,1% rispetto ai 116.483 dell'anno precedente e del 7,6% superiore anche ai 124.545 del 2014, anno in cui ai Cd'A Caritas si rivolsero ben 26.017 persone, quasi tre mila in più rispetto al dato del 2016. In altri termini, quindi, il carico di disagio e le problematiche vissute da coloro che chiedono l'aiuto della Caritas è tale da richiedere un accompagnamento sempre più intenso e continuato nel tempo. Il numero d'incontri per ciascuna persona, infatti è in crescita costante da almeno tre anni passando da una media di 4,2 all'anno del 2013 ai 4,8 del 2014, ai 5,7 del 2015 fino ad arrivare ai 5,8 del 2016. In pratica negli ultimi 12 mesi ciascuna persona è stata in un centro Caritas quasi sei volte. La frammentazione dei nuclei familiari è una delle concause più rilevanti nei processi d'impoverimento della nostra e riguarda in particolare la componente italiana che ha bussato alla porta di un Cd'A: oltre un quarto di essi (27,9%), infatti, è separato o divorziato. In media l'incidenza dei coniugati è del 47,7% ma sale addirittura al 60,3% fra gli immigrati e si dimezza tra gli italiani (31,1%). Per converso, invece, fra quest'ultimi sono molto più diffuse le situazioni di frammentazione familiare: separazioni e divorzi, infatti, sono pari rispettivamente al 17 e al 10,9% del totale (contro un'incidenza media dell'8,8% nel primo caso e del 6,9 nel secondo) mentre le vedovanze sono pari all'8,1% contro una media del 4,9%.

La problematica più rilevante, però, riguarda l'ambito occupazionale: anche nel 2016 oltre i tre quarti (75,9%) di coloro che hanno chiesto l'aiuto di un Cd'A sono disoccupati, un'incidenza sostanzialmente costante da un triennio quasi a prescindere dall'andamento dell'economia. Ma non meno preoccupante è il fatto che siano poco meno di un sesto (15,4%) del totale le persone che hanno avuto la necessità di rivolgersi ad un servizio della Caritas nonostante abbiano un reddito mensile, sia esso derivante da lavoro (11,2%) oppure da pensione (4%).

Nemmeno la casa è più un argine allo scivolamento verso condizioni di povertà e disagio: i due terzi (66,6%) di coloro che si sono rivolti alla Caritas, infatti, vive in un'abitazione stabile: nel 46,2% in affitto, nel 10,8% in un alloggio Erp e nel 7% in una casa di proprietà. Rispetto al 2015, però, aumenta l'incidenza percentuale delle situazioni di provvisorietà (dal 18 al 20,4%) e di marginalità abitativa, situazione che riguarda il 13% dei casi, pari a 2.997 persone. Questa tendenza, peraltro, è particolarmente evidente fra gli stranieri, da sempre connotati da una maggiore provvisorietà abitativa.

I "nuovi poveri", ossia coloro che nel 2016 si sono rivolti per la prima volta agli sportelli ed ai servizi delle Caritas toscane, sono stati 6.946, l'8,4% in più rispetto al 2015. L'incidenza sul totale delle persone incontrate, invece, è pari al 30,3% ed è sostanzialmente in linea con quella realizzata nel 2015 (29,1%). Dopo tre anni di costante diminuzione, durante i quali la percentuale dei "nuovi poveri" è passata dalla 40,3% del 2013 al 29,1% dell'anno scorso, dunque, la discesa si è arrestata sembrerebbe essersi arrestata e anzi le persone che hanno chiesto aiuto per la prima volta alla Caritas hanno ricominciato timidamente a crescere.

Beninteso, il fatto che si sia arrestata la diminuzione percentuale delle c.d "nuove povertà" non ha rallentato la crescita di coloro che sono conosciuti dai centri d'ascolto da almeno sei anni, aumentati addirittura di quasi dieci punti percentuali in dodici mesi (dal 23,4% del 2015 al 33,3% del 2016). Definite in questo modo, le situazioni di povertà cronica incontrate nel 2016 sono state 7.679, pari a un terzo (33,3%) delle 23.057 persone incontrate nel 2016. La conseguenza è che continua a crescere l'incidenza relativa di questa fascia di persone che ancora nel 2014 non arrivavano ad un quinto del totale (18,4%) e che, in due anni, ha fatto segnare un aumento relativo dell'11,9%. L'incremento, per altro, è ancora più marcato e visibile in valore assoluto: le persone che vivono una situazione di "povertà" cronica, infatti, nel 2015 erano 5.151. In valore assoluto significa 2.528 in più in dodici mesi per un incremento del 49,1%.

2.2 Obiettivi del progetto:

Il Progetto si allinea agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

MACROAREA DEL DISAGIO ADULTO

Mense, Centri di ascolto, Carcere, Psichiatria, Case famiglia, Centri di prima accoglienza, Servizi agli anziani

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto di servizio civile che proponiamo intende incidere sul contesto di riferimento a partire da un miglioramento dei Centri Operativi Caritas.

La presenza dei ragazzi in servizio civile consentirà di accrescere la loro qualità in termini di capacità di ascolto, di accoglienza e di promozione di utenti e ospiti accolti.

Gli obiettivi generali che a tal proposito individuiamo sono:

- il miglioramento della capacità di ascolto e di accoglienza di quanti accedono ai centri, ai servizi, alle strutture di accoglienza partendo dalla centralità della persona e dalla costruzione di un rapporto di fiducia e di promozione umana;
- il potenziamento di percorsi di accompagnamento personalizzati anche attraverso il rafforzamento della rete internamente ai Centri/Servizi Caritas e con altri soggetti del territorio;
- il miglioramento della rilevazione dei bisogni e della loro analisi;
- il potenziamento delle azioni di sensibilizzazione e animazione sui temi della povertà e del disagio.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Gli obiettivi generali individuati sono declinati in obiettivi specifici che saranno oggetto di monitoraggio e verifica a partire da specifici indicatori di risultato.

Obiettivo generale 1: Migliorare la capacità di ascolto e di accoglienza di quanti accedono ai centri, ai servizi, alle strutture di accoglienza partendo dalla centralità della persona e dalla costruzione di un rapporto di fiducia e di promozione umana

Obiettivo specifico 1.1.: Accrescere del 30% il tempo dedicato all'ascolto di coloro che accedono ai centri/servizi

Indicatori di risultato: n. di ore settimanali dedicate all'attività di ascolto e all'accoglienza

Obiettivo specifico 1.2.: Monitorare e adeguare la risposta di erogazione dei servizi (mense, docce, pacchi spesa, viveri, vestiario, sostegno economico) alle richieste raccolte

Indicatori di risultato: n. di servizi fruiti, n. di persone che richiedono l'accesso ai servizi

Obiettivo generale 2: Potenziare i percorsi di accompagnamento personalizzati anche attraverso il rafforzamento della rete internamente ai Centri/Servizi Caritas e con altri soggetti del territorio

Obiettivo specifico 2.1.: Realizzare percorsi personalizzati per il sostegno alla ricerca di lavoro, all'autonomia abitativa, alla gestione economica, al rafforzamento della rete relazionale, ecc. prevedendo attività di monitoraggio e verifica almeno trimestrali

Indicatori di risultato: n. di persone e/o famiglie per le quali si struttura il percorso personalizzato, n. di obiettivi raggiunti/n. di obiettivi individuati, n. di verifiche realizzate

Obiettivo specifico 2.2.: Partecipare ad almeno il 60% dei tavoli/incontri/iniziative promosse da istituzioni e realtà associative del territorio

Indicatori di risultato: n. di tavoli/incontri/iniziative partecipati, n. di operatori/volontari che partecipano, n. di incontri di verifica per la condivisione dei contenuti/decisioni degli incontri

Obiettivo 3: Migliorare la rilevazione dei bisogni e la loro analisi

Obiettivo specifico 3.1.: Realizzare un aggiornamento almeno settimanale dei dati raccolti durante l'attività di ascolto e durante i colloqui con utenti e ospiti

Indicatori di risultato: n. di schede aggiornate inserite su Mirod, n. di informazioni raccolte/n. di informazioni previste

Obiettivo specifico 3.2.: Realizzare verifiche almeno semestrali per il confronto sui dati raccolti durante l'attività di ascolto con almeno il 90% di operatori/volontari coinvolti nelle attività

Indicatori di risultato: n. di incontri di verifica realizzati, n. di operatori/volontari che partecipano agli incontri

Obiettivo 4: Potenziare le azioni di sensibilizzazione e animazione sui temi della povertà e del disagio

Obiettivo specifico 4.1.: Realizzare almeno 10 attività di sensibilizzazione sui temi della povertà e del disagio (incontri nelle scuole, in gruppi parrocchiali, ecc.)

Indicatori di risultato: n. di ore dedicate alla realizzazione di incontri, n. di persone raggiunte negli incontri, n. di scuole/gruppi/realità associative coinvolte

Ulteriori obiettivi specifici potranno essere individuati durante la fase di realizzazione del progetto, tenendo conto delle priorità che si presentano nelle singole sedi del progetto.

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell'ente necessari per l'espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

55

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell'ente:

DIPENDENTI (full time e/o part time), con funzioni di Responsabili che coordineranno le attività e il personale coinvolto nelle sedi del progetto.

VOLONTARI generici, con funzioni di collaboratori che garantiscono l'apertura delle sedi, accolgono gli utenti, operano nelle singole attività previste dal progetto.

STAGISTI E/O TIROCINANTI delle Università che partecipano al progetto attraverso un'apposita convenzione stipulata con le singole Caritas che partecipano al progetto.

VOLONTARI, con funzioni di collaboratori e formatori per le attività di sostegno al progetto.

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto:

I giovani del servizio civile regionale, supporteranno il personale sopra indicato nelle attività previste dal progetto, con particolare riferimento agli obiettivi individuati come prioritari.

Apertura concordata dei centri periferici per garantire la copertura del territorio.

Ascolto con utilizzo e aggiornamento di schede utenti condivise in rete con sistema unico dati centro di ascolto diocesano.

Fornitura di servizi base: tessera mensa, richieste contributi.

Attivazione Servizio Segretariato, accompagnamento formativo e all'orientamento, procedure pensionistiche, bonus farmacia, bonus ferroviari, concessione contributi.

Invio concordato ad altre strutture della rete: ambulatori medici, centri di distribuzioni per donne e minori, servizi legali, distribuzione pacchi viveri, distribuzione vestiario.

Contatto con i servizi territoriali di competenza per i residenti per attivazione dei servizi e procedure degli enti pubblici (Siastr, Asl, Sert, Centri di salute mentale, dormitori pubblici, Questura, Centri per l'impiego).

Accompagnamento per primi colloqui e affidamento al pubblico.

Inserimento nelle strutture di accoglienza pubbliche o gestite dal privato sociale in convenzione senza dimora, malati cronici e/o terminali, tossicodipendenti, malati in Hiv+ e Aids, donne con o senza minori.

Inserimento nelle strutture di accoglienza gestite autonomamente dal privato sociale (ordini religiose, accoglienze parrocchiali).

Compilazione accurate di tutti i campi previsti dalla scheda informatizzata per i nuovi colloqui di ascolto di ascolto e revisione delle schede già aperte con completamento dei campi mancanti.

Completamento del quadro inserendo anche dati relativi ai bisogni espressi con inserimento di informazioni su accoglienza nelle strutture pubbliche o gestite dal privato sociale in convenzione per senza dimora, malati cronici e/o terminali, tossicodipendenti, malati in Hiv+ e Aids, donne con o senza minori.

Analisi dei dati e scelta dei focus qualitativi da realizzare con il supporto tecnico scientifico dell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano.

I giovani del servizio civile regionale potranno essere impiegati in mansioni particolari, attinenti al progetto, che prevedono l'utilizzo di mezzi dell'ente e lo spostamento temporaneo dalla sede di servizio per particolari necessità (es. servizi domiciliari, accompagnamento, tutoraggio e rilevamento di bisogni specifici).

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto e ai corsi di formazione residenziali anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti con momenti residenziali anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione e sensibilizzazione.

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
CASA ACCOGLIENZA	Firenze	VIA DEL PORCELLANA 32	10

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: LUCENTINI NOME: MARCELLO
DATA DI NASCITA: 07/03/1939 CF: LCNMCL39C07E783Y
EMAIL: _____ TELEFONO: 055267701

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 15/01/2018

Operatori Progetto

COGNOME: BONI NOME: ILARIA
DATA DI NASCITA: 29/06/1975 CF: BNOLRI75H69D612L
EMAIL: _____ TELEFONO: 055267701

SEDE: CASA ACCOGLIENZA

CORSO FORMAZIONE:

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 15/01/2018

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

Sito Caritas Toscana <http://giovanieservizio.caritastoscana.it>

Attività cartacea: SI

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.
Pubblicazioni su riviste e giornali (Toscana Oggi, settimanale delle diocesi Toscane).

Spot radiotelevisivi: SI

Spot promozionali su Radio Toscana (www.rtn.it)

Incontri sul territorio: SI

In collaborazione con la Conferenza Regionale Enti per il Servizio Civile (CRESCIT), di cui la Caritas Toscana è socia, incontri periodici di promozione e sensibilizzazione del servizio civile in Toscana.

Altra attività: SI

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE

a) Attività informatica:

Sito delle singole Caritas diocesane.

b) Attività cartacea:

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Elaborazione di volantini e diffusione di Cd sulle attività

c) Spot Radio e TV

Spot promozionali su Radio Toscana (www.rtn.it) e Tele San Domenico (www.tsdtv.it)

d) Incontri sul territorio

Incontri con parrocchie, scuole, associazioni del territorio

Il totale delle ore di sensibilizzazione e promozione del servizio civile regionale ammonta a 42 ore.

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

Le attività di monitoraggio sono rivolte a rilevare le attività di progetto che si realizzano:

1. in riferimento a quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi inerenti i beneficiari del progetto.

2. in riferimento a quanto previsto per i giovani che vi partecipano

Per quanto concerne il punto 1, le attività del progetto sono monitorate tramite rilevazione svolta dagli operatori di progetto per mezzo di una scheda di rilevazione compilata su base bimestrale.

Per quanto concerne il punto 1) si utilizzano gli strumenti seguenti.

Strumenti per i VOLONTARI

- Tre questionari ai volontari

- Colloqui individuali dei ragazzi con il responsabile servizio civile di Caritas e gli op. Oggetti del colloquio: verifica del servizio; formazione generale (Caritas) e specifica; la relazione nel gruppo. Frequenza: almeno 3 volte con il responsabile servizio civile di Caritas, almeno mensile con gli op;

- riunioni di confronto e verifica al 4° mese per condivisione problematiche trasversali emerse dai questionari. Partecipano i responsabili e i formatori.

Strumenti per gli OPERATORI DI PROGETTO

- Incontro di inizio servizio (entro il 1° mese) tra il referente di Caritas e l'op al fine monitorare le fasi di inserimento/accompagnamento;

- Questionario al 3° mese

- Incontro al 4° mese: restituzione e confronto su dati questionari volontari e questionari op. Partecipano anche i formatori.

- Questionario a fine servizio entro 1 mese dalla conclusione del servizio.
 - Incontro finale per condividere le valutazioni sugli aspetti più importanti. Partecipano anche i formatori.
- Strumenti per i FORMATORI
- Questionario di fine percorso per la valutazione complessiva della formazione generale, specifica e la formazione agli op.
 - Scheda registro presenze corsi formazione generale.
 - Scheda monitoraggio contenuti e metodologie dei corsi di formazione generale.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

NESSUNO

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie

PRESENTI

Descrizione Risorse tecniche e

In ogni sede saranno messi a disposizione le seguenti risorse tecniche e strumentali:
 Stanza colloqui, scrivania, sedie, cancelleria, penne.
 2 computer con accesso internet, 2 stampanti, bacheca, pennarelli, puntine
 Viveri, alimenti per l'infanzia (forniti da Coop e Banco Alimentare), vestiario usato, scarpe, bagno per docce e igiene personale, buoni mensa. Stanza/magazzino e banco di legno per la distribuzione. Automezzo per trasporto
 Scheda cartacea regionale Caritas, scrivania, penne, schedari con chiave a chiusura
 Software Mirod-Lotus Notes, manuale di spiegazione della Caritas regionale, computer con accesso internet
 Computer accesso internet, programmi informatici elaborazione dati, mailing list, telefono
 Stanza colloqui, documentazione per parametri di riferimento quali: individuazione Minimo Vitale INPS per l'anno in corso, parametri di lettura ISEE. Accesso internet
 Rubrica telefonica con i numeri di riferimento utili, telefono.

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 900

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

Ai giovani selezionati per il servizio civile l'ente CARITAS TOSCANA garantisce i seguenti percorsi di formazione, sostenendo i costi di iscrizione e frequenza.

Per l'Ente risultano quindi risorse finanziarie aggiuntive rispetto ai percorsi formativi e di servizio per i giovani.

a) Formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che consente al Datore di Lavoro di assolvere gli obblighi previsti dal D.lgs 81/08 - art 37 in materia di prima formazione ed aggiornamento dei propri lavoratori, così come individuati dall'art. 2 del Decreto Legislativo 81 del 2008 e secondo i contenuti e la durata previsti dall'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.

b) Formazione su emergenze antincendio, per attività a rischio basso, con lo scopo di ottemperare all'obbligo di formazione previsto dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.M. 10 marzo 1998. Come dettato dal Decreto Legislativo n. 81/2008, i lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.

c) Formazione di primo soccorso, mirata a fare acquisire le nozioni relative al primo intervento interno e all'attivazione degli interventi di pronto soccorso.

d) Formazione alimentaristi ex HACCP, volto a fornire le competenze necessarie per individuare le più opportune procedure di prevenzione dei rischi che si possono manifestare durante il processo produttivo di generi alimentari oltre ad apprendere come eliminare i principali pericoli per la salute dei consumatori.

I corsi sono tenuti da personale qualificato e prevedono il rilascio di un Attestato di Frequenza, rilasciato da Agenzia Formativa Accreditata.

TABELLA DEI COSTI DI ISCRIZIONE INDIVIDUALE A CIASCUN CORSO

Sicurezza nei luoghi di lavoro 140 €

Emergenze antincendio 240 €

Primo soccorso 160 €

Alimentaristi ex HACCP 360 €

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: SI

4.2 Competenze Certificate e SI

Riconosciute dall' ente proponente
accreditato o da Enti terzi

Descrizione competenza:

COMPETENZE E PROFESSIONALITA' CERTIFICATE DALL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile Regionale è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Toscana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio.

Inoltre la singola Caritas diocesana responsabile del progetto rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge – una ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Toscana:

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia

- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere

- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari

- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità

- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza

- Lavorare in team per produrre risultati collettivi

- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi

- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE E PROFESSIONALITA' CERTIFICATE DALL'ENTE TERZO "SOLIDARIETA' CARITAS – ONLUS"

(agenzia formativa riconosciuta dalla Regione Toscana)

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.

- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.

- Saper progettare interventi di rete atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.

- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.

- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.

- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.

- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.

- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.

- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.

- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.

- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.

- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.

- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 1877 - Gestione delle dinamiche di gruppo e delle relazioni nel contesto	Tecnico dell'animazione socio-educativa (429)	Servizi socio- sanitari (42)

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale)

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 1874 Analisi dei bisogni, risorse e potenzialità di persone, gruppi e comunità	Tecnico dell'animazione socio-educativa (429)	Servizi socio- sanitari (42)

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

NUCLEO GIOVANI E SERVIZIO CARITAS TOSCANA
VIA DEI PUCCI 2 – 50122 FIRENZE

Potranno essere individuate sedi diverse in caso di formazione residenziale.

5.2 Modalità di attuazione:

LA FORMAZIONE VIENE SVOLTA DALL'ENTE CON FORMATORI DELL'ENTE

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie. Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste

totale nei primi 90 GIORNI dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- corso di inizio servizio di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- incontri di formazione permanente di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.
Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 3° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.
Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti
Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.
Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

5.4 Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale si propone una formazione generale che preveda due fasi:
Una prima fase di 33 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.
Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

L'identità del gruppo in formazione
Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione
Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni
Sostenere la motivazione
Sostenere l'orientamento per il futuro

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà
Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria
Il dovere di difesa della Patria
La difesa civile non armata e nonviolenta

La protezione civile
Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale
La solidarietà e le forme di cittadinanza

Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale
La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Diritti e doveri del volontario del servizio civile

Presentazione dell'Ente
Lavoro per progetti
Conoscere la Caritas come ente ecclesiale
Il lavoro per progetti
La progettazione in ambito sociale
Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio.

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.
Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.
Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.
Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

La sede di realizzazione della FORMAZIONE SPECIFICA sarà presso le SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO. Potranno essere individuate sedi diverse in caso di formazione residenziale.

6.2 Modalità di attuazione:

LA FORMAZIONE VIENE SVOLTA DALL'ENTE CON FORMATORI DELL'ENTE

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica viene curata in collaborazione con le sedi di attuazione intende fornire un bagaglio di conoscenze e competenze di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto del servizio in modo da garantire il buon operato del giovane in servizio civile in riferimento al contesto in cui svolge il servizio.

Metodologia

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile del giovane all'interno delle sedi operative per tutto il periodo del servizio;

Formazione sul campo;

Incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;

Incontri settimanali: di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, e per trasmettere i contenuti formativi necessari allo svolgimento delle singole attività del centro, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;

Incontri di supervisione mensile: in totale sono previste 12 ore di verifica: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;

Partecipazione ad eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;

Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza di volontariato.

Da realizzare attraverso:

- lezioni frontali;

- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali, gruppi verifica.

6.4 Contenuti della formazione:

A partire dall'ADA di riferimento, si propongono le seguenti tematiche di formazione specifica.

Per riscoprire e valorizzare la persona: la relazione d'aiuto con la persona in difficoltà

Il disagio sociale e la devianza

Modalità di approccio nella relazione d'ascolto: tecniche di relazione

La normativa sul trattamento dei dati (ai sensi de codice sulla privacy, DLgs. 196/03) per la compilazione schede

L'ascolto e gestione di un colloquio (con adulti, minori, famiglie...)

Le principali forme di contrasto al disagio e all'emarginazione sociale (adulto, familiare,...)

Lettura dei bisogni e comprensione delle problematiche.

Stili di vita e di condivisione fra le diversità all'interno di un istituto o associazione

Il processo di superamento del disagio e dell'emarginazione: dalla prima accoglienza all'integrazione sociale

Conoscenza e orientamento ai servizi sociali territoriali: modalità di accesso.

Il funzionamento delle strutture di accoglienza: regole, metodologia, gestione.

La comunità educante: la vita comunitaria

Per un approccio corretto al disagio: capirlo, accoglierlo. tipologie di disagio.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione spificica, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore)

(Coordinatore) CAPRETTI ENZO (28/02/1959)

Formazione: SI

Tipologia corso: Corso Aggiornamento

Data corso: 15/01/2018

7.2 Ulteriore formazione

Disponibilità di tutte le figure alla formazione professionale prevista dal progetto.

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO